

Capitolo x

Trionfo e declino della capitale industriale d'Italia. Dal 1945 a oggi

1. *Torino nel dopoguerra.*

Nell'aprile 1945 pochi fra i residenti del capoluogo piemontese devastato dalla guerra avrebbero potuto immaginare gli enormi cambiamenti cui la città sarebbe andata incontro nei cinquant'anni a venire. In quei cinque decenni Torino sarebbe stata in prima linea nel processo di trasformazione globale che avrebbe posto la città al vertice dell'economia industriale italiana, prima di imporle una nuova e incerta identità di metropoli postindustriale. Quale incarnazione del «miracolo italiano» Torino avrebbe fatto esperienza diretta, più di altri centri urbani della Penisola, sia dei vertiginosi effetti di uno sviluppo industriale accelerato sia dei traumi prodotti dallo spostamento delle industrie in nuove aree del globo.

Alla fine della Seconda guerra mondiale, la popolazione locale aveva preoccupazioni immediate e pressanti che lasciavano poco tempo o energia alle speculazioni sul futuro. Dopo quattro anni di bombardamenti aerei, occupazione straniera e guerra partigiana, la città si trovò ad affrontare la pesante sfida per la sopravvivenza, la ripresa e la ricostruzione. Fin dall'inizio i bombardamenti alleati avevano colpito Torino con particolare violenza. Alla fine della guerra quasi i due quinti del patrimonio abitativo era stato distrutto o danneggiato, i trasporti pubblici dissestati e un gran numero di famiglie private di un tetto. Gli stessi anni videro un calo della popolazione dovuto alla diminuzione dei matrimoni e del tasso di natalità, oltre che al prevedibile incremento degli incidenti civili e militari in tempo di guerra. A peggiorare le cose, le autorità locali dovettero affrontare la scarsità di cibo, l'inflazione, un fiorente mercato nero e un clima generale di illegalità instauratosi specialmente dopo l'estate del 1943. Benché le fabbriche torinesi uscissero dalla guerra con danni sorprendentemente limitati, la penuria di materie prime e il dissesto dei mercati ritardarono la ripresa della produzione industriale. Un anno dopo il conflitto la produzione restava ancora dimezzata rispetto ai livelli d'anteguerra, e a sua volta il basso livello di produzione comportava tassi di disoccupazione pericolosamente alti. Più